

Blu solo



**Erminia Mesiti Vermiglio**

**BLU SOLO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

Copyright © 2017  
**Erminia Mesiti Vermiglio**  
Tutti i diritti riservati

*Una famiglia senza memoria  
è come un grande albero senza radici.  
Il suo futuro è nella sua storia.*



*A mio figlio  
a cui vanno  
il mio amore,  
la mia stima  
e i miei ricordi.*



## Recensione di Stefania Salvadori

*Blu* è una narrazione impastata con i colori (su tutti, il blu del mar Ionio), che si riflettono sui colori della vita quotidiana (nero, grigio) e su quelli della terra accesi e materici. È una narrazione di suoni: da quelli della strada a quelli più propriamente musicali che sfumano e si accendono dal Rigoletto al rock, alle canzoni di Donovan, ma su tutti l'assordante voci umano (*"era una casa piena di voci, voci che non hanno volto e piano piano si fanno persone..."*) È una narrazione di piatti gastronomici tipici o memorabili (l'insalata fresca della nonna) e di profumi, fra tutti quelli umani: i profumi caratterizzano e inducono i ricordi.

È un libro ricco, ricco di sensazioni, ma è anche di più: ricco di emozioni, di sentimenti, di commozione. La sofferenza si declina in mille sfumature: la paura dell'abbandono, dell'adolescenza, della morte. *"No godo di sconti"* è l'espressione forte, perdurante. Su tutto si percepisce l'energia dell'autrice, straripante e positiva che "muove" il racconto, lo guida e lo conduce fino all'approdo finale senza mai venire a mancare. È il flusso di un'esistenza mai rassegnata. Alla fine vince la meraviglia di esistere.

È anche un racconto di ricerca, un viaggio che si appropria del passato, per capire il presente e costruire un futuro migliore, compreso. Il perdono ne è l'approdo.

Un viaggio religioso in senso globale: ci si interroga sul senso religioso della vita, intesa come missione, sempre quindi impegnata. *"Dio apprezza le intenzioni..."* Le domande entrano nel tessuto confessionale sempre più in profondità: la ragione contrapposta alla fede, alla forza miracolosa della speranza.

Aleggia su tutto un prepotente bisogno di libertà che si fa energia e si fa ricerca culturale: le letture del '68, i testi sacri di quel periodo, la musica pop, la moda, il mito di Woodstock sono altrettante tappe del viaggio. E poi l'amore, declinato nelle sue sfumature: struggente amore filiale, romantico amore adolescenziale, partecipato e solidale amore amicale, consapevole e forte

amore coniugale e materno. Il tempo si ferma in un unico soffio, un unico grande respiro *“alla ricerca dell’essenza delle cose”*.

La protagonista, voce narrante, prende le misure dello spazio e del tempo della propria avventura esistenziale, ci fa capire che è su quella base che vuole edificare ed in questa edificazione la parola si anima e si fa conoscenza. L’amore si fa comunicazione, l’amore annulla il rancore, il dolore e la vita appare come essa è, come un dono. Ne consegue l’acquisizione di un benessere interiore profondo e salvifico. La paura è vinta: era lei che bloccava il flusso dell’amore.

Il libro scritto per se stessa diventa vivo, palpitante, coinvolgente. La forma asciutta, veloce, concisa è inondata, quasi sovrappiENA, dalla forza, dall’energia delle sensazioni: colori, suoni, sapori, odori. Il viaggio è un vero viaggio e il lettore partecipa anche fisicamente. Siamo seduti accanto alla narratrice, protagonista, autista, a conversare con lei, a condividere i suoi pensieri.

È un bel libro ed Erminia un’ottima autista. Si tratta di un viaggio alla ricerca *“dell’essenza delle cose...”* e per compierlo si deve necessariamente tornare alle radici: alla madre, al padre, alla famiglia, alla casa, alla propria terra, la Calabria.

Via via che si procede il racconto si riappropria della vita di Blu, una vita né sublime, né estrema o disfunzionale, ma una vita ordinaria di una donna come tante, come noi, decisa e fragile, romantica e ironica, mai pienamente soddisfatta.

È un racconto che parla di fede, di speranza, di perdono, di amore. Un racconto luminoso e molto vicino a noi, perché l’autrice riesce a parlare di noi, delle nostre debolezze, dei sentimenti più profondi, del mistero della vita e della morte con linguaggio veloce e leggero. Il viaggio si dirige verso la Calabria: il punto estremo, le radici della vita per l’autrice. Seduti accanto a lei percorriamo chilometri di memorie, emozioni, riflessioni che si alternano senza un accenno di stanchezza, trascinati, come quasi dal vento leggero del Meridione, dallo stile narrativo dell’autrice, voce narrante asciutta, concisa e personalissima. Su tutto percepiamo quel bisogno irrinunciabile di libertà che si lega ai passaggi esistenziali, dalla ribellione verso un ambiente troppo conservatore alle condivise suggestioni del ’68, fino ad una metodica esistenziale, senza tappe scontate che si coniuga con il desiderio, realizzato, di essere la protagonista delle proprie scelte, e di viverle nel bene e nel male in prima persona.

È forte Blu, la protagonista, intensa come il colore del mar Ionio, e fragile, davanti alle grandi incognite della vita che però affronta con determinata caparbietà.

Tra i moltissimi temi presenti sottolinea in particolare la sicura ricerca dell'amore che passa da una faticosa e sofferta relazione con se stessa all'accettazione critica e costruttiva dell'altro. Bellissima la descrizione del mondo amatissimo dell'infanzia, così chiuso, conservatore nelle regole, quasi asfittico ma accogliente e caldo negli affetti, tipicamente meridionale. I personaggi, compagni di viaggio, sono tratteggiati con tocco sicuro ed efficace, colti negli attimi decisivi. Tutti intrecciano il loro percorso con rispetto e amore in questo viaggio chiamato vita.

Gradualmente la protagonista si riappropria della sua vita e del ruolo delle donne di famiglia, mette insieme storie, trae conclusioni. Sono le donne che si riuniscono in cucina, parlano, rammentano emozioni, esperienze, dettagli insignificanti, ma eloquenti di tanti avvenimenti. Così le voci di ieri fluiscono nell'oggi e abitano il suo tempo. L'universo infondo è quello che evochiamo, non quello che ci si mostra. La lingua viva va oltre il parlato e arriva diretta ai sentimenti.

Negli anni '50 il tema della felicità dei bambini non era considerato. Essi crescevano con poco, perciò la sensibilità della bambina Blu incendia le cose e tutto diventa una conquista. Il dolore non abita il racconto perché c'è troppa vita dentro. C'è piuttosto la fascinazione costruttiva del dolore. Blu ha coltivato i suoi sogni, li ha perseguiti, non li ha mai tenuti fuori dalla sua vita, ha tenacemente investito su di essi. Ed i "no" della vita funzionano come motivi per andare avanti. È felice di ottenere le cose per il fatto stesso di averle meritate.

A Blu tutti vogliono bene. Il suo fascino è nel far sentire amati gli altri, è generosa nel donare amicizia, amore. Ha la capacità di riconoscere come unico l'altro da sé.

La riflessione sul cattolicesimo insiste su alcuni temi: come reagiamo alla sofferenza, alla consapevolezza della brevità della vita, perché cerchiamo la pace, il senso di giustizia, perché vogliamo dare un significato profondo alla nostra esistenza. La morte di qualcuno che amiamo è sempre una terribile ingiustizia. L'unica redenzione, l'unica consolazione, compensazione per la delusione, la crudeltà, il dolore che affliggono i vivi è la capacità di amore. L'amore diventa l'ultima forma di redenzione e l'amore redento riesce a trionfare sulla morte e sopravvive al di là della morte e si fa eternità.

La voce della protagonista ci conduce in un mondo pieno di voci, in una dimensione sospesa tra il reale e l'onirico, in una sequenza in chiaroscuro. Su tutte la figura del padre, l'uomo-guida, la radice prima, il conforto ultimo del racconto. Il padre, l'uomo in ascolto, tiene lo spazio e il tempo del racconto ed è dallo sciogliersi di questo legame fortissimo, del suo farsi salvifico, che la protagonista comprende quanto cerca. È il padre che le dà le spalle mentre dalla terrazza contempla la sua terra. È il padre che la guida oltre la gioia. *“Come è andato il viaggio?” “Ma tu mi ascolti quando ti chiamo?” “E tu mi ascolti quando ti rispondo?”*

La madre, frettolosa ed essenziale nelle sue manifestazioni di affetto, è spesso assente. La protagonista la incontrerà tardi, in un incontro tutto onirico: una madre ed una figlia che finalmente si abbracciano. E le voci riempiono lo spazio ed il tempo: le voci di ieri fluiscono nell'oggi e abitano il tempo. La comprensione, infine, che nulla può andare perduto, che quanto ci è dato o tolto fa sempre tutt'uno con noi.